



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



COMUNE DI ASTI

RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEL CIVICO TEATRO ALFIERI DI ASTI NELL'AMBITO PNRR, MISSIONE 1

PROGETTO ESECUTIVO

Responsabile Unico del Procedimento: Arch. Angelo Demarchis

Progettista: Ing. Luciano Ghia
Via San Giuseppe Cafasso n°29
14100 Asti
Tel. 0141 531931 - email: info@studioghia.it



DOCUMENTO	IMPIANTI MECCANICI
01_REL GEN	RELAZIONE GENERALE
DATA	SCALA
Ottobre 2022	-

RELAZIONE GENERALE

Nel pieno centro della città, a pochi passi da Piazza Alfieri e Piazza San Secondo, il Teatro Alfieri è il cuore pulsante delle attività culturali astigiane. La suggestiva struttura all'italiana può ospitare, tra platea, barcacce, palchi e loggione, quasi 700 spettatori. Sul suo palco ogni anno numerosissimi eventi di prosa, danza, musica e molto altro.

L'interesse degli astigiani per il teatro fu sempre grande e crebbe ancor di più a partire dai primi anni dell'800, quando Giacinto Valpreda, nel 1805, acquistò dal governo l'ex chiesa di San Bernardino in piazza Roma per trasformarla in luogo per spettacoli.

All'inizio, la gestione del teatro era affidata ai cittadini che avevano acquistato i palchi del nuovo teatro, ma nel 1827 l'intero impianto venne acquistato dal Municipio.

Da allora, iniziò una serie di vertenze - durate per decenni - tra il Municipio che voleva ristrutturare il teatro o costruirne un altro ed i palchettisti che temevano di perdere i loro diritti.

Alla metà dell'800 era intanto maturato negli astigiani il desiderio di disporre di un altro teatro, più ampio e più adatto ai tempi, tanto che sorse ben presto una società tra privati cittadini per favorire la nuova realizzazione.

Tale società cercò dapprima la collaborazione del Comune ma, visti i tentennamenti e le troppe difficoltà esistenti in proposito, il 24 marzo 1858 creò una commissione che si impegnasse a bandire un concorso di progettazione.

Fra i quindici progetti presentati, fu dichiarato vincitore quello dell'ing. Domenico Svanascini; tale progetto veniva però subito modificato in una certa misura su indicazione della commissione stessa, a causa delle incertezze sul sito dove realizzare la nuova opera.

Nel rispetto del Piano Regolatore del 1851, si pensò di edificare il nuovo teatro nelle vicinanze della piazza che avrebbe dovuto sorgere nei pressi di una nuova via dotata di portici, collegante la stazione ferroviaria direttamente con il corso Alfieri, tangente la zona absidale della chiesa di S. Secondo.

Poi lo sviluppo della città prese un altro andamento ed il teatro di Svanascini diventò un episodio edilizio isolato, un corpo estraneo nel tessuto urbano.

Il teatro, comunque, fu costruito a spese dei 97 soci azionisti e senza risparmiare nulla: per i lavori di decorazione e di pittura furono chiamati artisti rinomati: Gaetano Spelluzzi di Milano per le decorazioni; gli scenari e le quinte furono affidati ad Angelo Moja di Torino; Costantino Sereno realizzò gli affreschi del Ridotto, mentre al torinese Francesco Gonin - uno dei più celebri pittori dell'epoca - vennero affidati le decorazioni del soffitto della platea ed il sipario. I lavori di falegnameria furono eseguiti da Giuseppe Bassini.

Le dimensioni e la pregevole fattura della sala, l'ampiezza del palcoscenico e la completezza delle sue attrezzature, di impianti e di congegni, fecero di questo teatro - a giudizio degli esperti - uno dei più bei teatri di provincia e certamente degno di una grande città.

Costruito nel breve tempo di soli due anni, il Teatro Alfieri venne inaugurato il 6 ottobre 1860 con l'opera "Mosé" di Rossini.

Nei primi anni il teatro ospita opere importanti come “Un ballo in maschera” e “Il Trovatore” di Verdi, “Lucrezia Borgia” di Donizetti, “Norma” di Bellini e “Carmen” di Bizet”, vivendo stagioni di intensa e gloriosa attività e assumendo nella vita cittadina un ruolo di primaria importanza.

All'inizio del Novecento il teatro viene chiuso per lavori.

Al primo progetto di riforma del 1903, non attuato, seguì quello del 1912 affidato all'ing. Vandone di Torino, che trasformò il Teatro Alfieri in quello che poi rimase fino ai giorni nostri.

Fu ampliato l'atrio d'ingresso con l'aggiunta di tre campate del porticato della facciata principale, lasciando aperta la campata verso il corso Alfieri per offrire un accesso riparato alla biglietteria.

Furono inoltre abbattuti i due grandi pilastri che ingombravano l'ingresso alla sala, per accedere alla quale fu realizzata un'ampia scalinata in marmo.

Vennero anche abbattuti gli ingombranti pilastri che sorreggevano il palco reale e per dare più spazio alla platea venne accorciata la ribalta.

Furono soppressi 17 palchi di prima fila, sostituiti con una elegante gradinata di posti numerati, mentre altri 14 palchi vennero eliminati nel terzo ordine, creando anche lì una galleria di posti numerati.

Scomparve anche il quarto ordine di palchi ed il loggione, sostituiti da una vasta galleria popolare solida ed elegante.

Nella volta non fu possibile conservare l'antica decorazione del Gonin, che fu rifatta dai pittori astigiani Musso, Laretto ed Arri, mentre al Torinese Quario fu affidata la decorazione in stucchi del peristilio, del frontone e del boccascena.

L'illuminazione fu rifatta, naturalmente con la luce elettrica, e fu rifatto l'impianto di riscaldamento ad aria calda.

Con il restauro del 1912 - durato un anno e mezzo - fu rifatta anche la copertura con più idonee capriate e vennero naturalmente anche realizzati nuovi servizi, pavimenti, intonaci e tutti i lavori connessi alla fase del restauro.

In quell'occasione venne sciolta la vecchia società e ne venne costituita una nuova, che presiedette agli stessi lavori di restauro.

Il “nuovo” Teatro Alfieri riapre nel 1912 con “Isabeau”, nuova piece di Mascagni che vede l'autore presente in sala. La stagione vede la presenza di opere illustri e di uno dei più grandi cantanti d'opera del secolo, Aureliano Pertile.

Nel 1936 l'Amministrazione Comunale divenne proprietaria del Teatro a tutti gli effetti.

Il Teatro venne chiuso nel 1979 per restauri, riaprendo nel 2002; da tale data, viene organizzata ogni anno una prestigiosa stagione di prosa e musica, con importanti interpreti nazionali e internazionali ed Asti è diventata una tappa obbligata nei tour delle più prestigiose produzioni.

Gli interventi di ristrutturazione hanno coinvolto praticamente tutto l'edificio, con la Sala Pastrone (o Sala Ipogea), oggi utilizzata principalmente come cinema oltre ad alcune rappresentazioni culturali ed oggetto della prima fase di intervento di restauri, e tutto il complesso dedicato al Teatro

quali la Platea, il palcoscenico, la fossa orchestrali, le barcacce, gli ordini dei palchi, e tutta l'impiantistica a servizio della struttura.

A livello impiantistico, pur di alto livello per gli anni in cui sono stati realizzati, si rendono necessari alcuni interventi di riqualificazione sia ai fini conservativi che, soprattutto, di miglioramento gestionale.

Tali interventi sono oggetto del presente appalto, e sono esplicitati nella relazione tecnica e nei documenti allegati.

Asti, Ottobre 2022

Ing. Luciano Ghia

A circular professional stamp in light blue ink is visible. The text within the stamp includes "ORDINE INGEGNERI PROV. ASTI", "INGEGNERE", "LUCIANO GHIA", "LAUREA SPECIALISTICA", "Sezione A", and "N° A 211". A handwritten signature in black ink is written over the stamp.